

## DEMOCRAZIA

### La rivoluzione riformista di Olivetti

Il pensiero e la vita di Adriano Olivetti hanno suscitato molta curiosità e attenzione negli ultimi mesi. Probabilmente un po' troppo fondate su una "aneddotica frammentaria", come lamenta in questo libro Franco Ferrarotti, insigne sociologo e, soprattutto, tra il 1948 e il 1960, uno dei collaboratori più stretti dell'industriale di Ivrea. Tanto che, quando nel 1959, Olivetti si dimise dal Parlamento, in cui era stato eletto dal proprio movimento, sarà Ferrarotti a sostituirlo. Il saggio di Ferrarotti, breve ma molto denso, ha il pregio di individuare, scavando nel pensiero politico di Olivetti, uno dei motivi che, forse, spiegano questo interesse. L'autore del testo, infatti, individua l'attualità di Olivetti in quel pensiero politico unitario sintetizzato nel termine di "democrazia compensata". O, "per usare una formula polemica, 'democrazia senza partiti politici'".



#### LA CONCRETA UTOPIA DI ADRIANO OLIVETTI

**Franco Ferrarotti** Edb, 104 pagg.,  
6,50€

La formulazione polemica, in effetti, ha il pregio di rendere immediatamente comprensibile il nodo dell'esegesi ferrarottiana che descrive così "la perdurante validità del pensiero olivettiano": "l'intuizione della comunità e dei suoi compiti rispetto alla crisi della democrazia nel nostro tempo". Con Olivetti, ricorda il sociologo, si coniò il neologismo "partitocrazia" e la concezione dei partiti, in ossequio allo spirito della Costituzione, come mere "associazioni private". "Le recenti vicende politiche italiane confermano l'amaro scetticismo del filosofo" Schopenhauer il quale utilizzava, a tal proposito, l'espressione "legno di ferro". Di fronte a questi "siderossili" (l'espressione è del filosofo tedesco), Olivetti propone la prospettiva del "tutto il potere alla comunità", cioè una visione istituzionale in cui "espressione democratica di base", "forze del lavoro" e "cultura" formano il "triplice fondamento" della costruzione olivettiana. Ferrarotti intende quindi uscire dal cliché del "buon padrone" o dalle categorie generiche di "utopista" e "progressista" per collocare stabilmente Olivetti nel pieno di una "rivoluzione riformista" basata su un pragmatismo idealmente orientato. Al di là del massimalismo ma anche del riformismo che "di fatto rinuncia, in nome dei piccoli passi, ai cambiamenti strutturali necessari oggi all'umanità per sopravvivere". Al di là del giudizio che se ne può dare, l'attualità del dibattito è innegabile.